



Conferenza Nazionale
degli Organismi di Parità
delle Università italiane

Linee guida per promuovere l'equilibrio fra i generi negli eventi scientifici

La Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane promuove l'equilibrio fra i generi negli eventi scientifici e accoglie positivamente le indicazioni che provengono da importanti società disciplinari (fra queste, ad esempio, la [SIE](#)) e da alcuni Atenei che già hanno adottato linee guida in materia.

La Conferenza Nazionale propone, quindi, agli atenei e ai centri di ricerca, alcune indicazioni utili al fine di garantire un adeguato equilibrio fra i generi nei convegni, negli eventi di divulgazione scientifica e nei seminari, ed in ogni iniziativa che coinvolga direttamente o indirettamente le università.

L'assenza di studiose negli eventi scientifici, o una non adeguata valorizzazione del loro contributo, tende a rafforzare gli stereotipi di genere e ad impoverire i contesti scientifici. Il divario segnalato dal gender gap esige che università ed enti di ricerca adottino azioni concrete per contrastare la minore visibilità del lavoro di ricerca delle donne e la relativa iniqua distorsione che questo comporta nelle attività di divulgazione, confronto scientifico e networking.

Gli atenei, i dipartimenti, i comitati scientifici e organizzativi dei convegni dovrebbero:

1. Assicurarsi di avere una lista di interventi che promuova l'equilibrio fra i generi. L'esperienza dimostra che alle donne spesso si offrono ruoli di minore rilievo nelle conferenze. La mancata presenza femminile tra gli speaker rafforza gli stereotipi in termini di competenze scientifiche.
2. Evitare che le studiose siano coinvolte unicamente in ruoli di coordinamento e discussione (ovvero nel ruolo di *discussant*, presidenti e/o moderatrici) o di organizzazione (ovvero nei soli comitati organizzativi).
3. Promuovere una strategia deliberata di equilibrio fra i generi nei convegni. Nell'organizzare sessioni o tavole rotonde occorre ricordare che il convegno promuove l'equilibrio fra i generi e si dovrebbe dichiarare, nella fase di pubblicizzazione dell'evento scientifico, che il comitato scientifico sostiene e promuove una cultura dell'equilibrio fra i generi nell'attività scientifica.
4. Promuovere un ambiente inclusivo che non ostacoli la partecipazione femminile. È dimostrato che le donne fanno meno domande degli uomini nelle conferenze. Questo non solo riduce la visibilità delle studiose ma anche le loro opportunità di networking e di promuovere la propria attività di ricerca.
5. Prestare attenzione al linguaggio di genere nella preparazione delle locandine e delle brochure degli eventi, come del resto specificato nelle [linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Miur](#). Ad esempio, è opportuno declinare al femminile la presenza delle donne (titolare professoressa e non professore, dottoressa e non dottore, direttrice e non direttore, segretaria e non segretario, ingegnera e non ingegnere, etc.) oppure utilizzare espressioni pienamente inclusive (ad esempio personale docente).
6. Sottolineare criticamente gli stereotipi di genere nel caso questi vengano riproposti nel corso degli interventi.
7. Un dipartimento, un ateneo o un centro di ricerca dovrebbero evitare di dare il proprio patrocinio (a titolo gratuito o oneroso) se una conferenza, un convegno o un seminario non garantiscono un adeguato equilibrio fra i generi. Inoltre, qualora si riceva l'invito a partecipare ad un evento scientifico che non garantisce un adeguato equilibrio fra i generi, sarebbe opportuno prendere in considerazione la possibilità di declinare l'invito, motivando adeguatamente le ragioni del proprio rifiuto.